



## Filippo Di Mulo e Tommaso Ticali i maestri della generazione di mezzo

*Filippo Di Mulo e Tommaso Ticali sono stati due atleti di valore nazionale, l'uno nel giro di pista, l'altro nei 1.500. Il catanese di Aci Bonaccorsi bruno, il bagherese biondo, ascendenti arabo-normanne. Oggi, brizzolati, rivaleggiano nella "statura": svettano attorno all' 1.86 e sono quotati ad alto livello.*

Formati dagli studi dell'ISEF, hanno rielaborato le lezioni dei loro Prof., di Filippo Mario Lombardo e Carlo Vittori, di Tommaso Guglielmo Di Fiore senior, di Gaspare Polizzi e Pino Clemente. Nei rispettivi ambiti, la velocità e la maratona, hanno ricercato metodologie aggiornate, personalizzando il dosaggio dei carichi e le tecniche di corsa alle caratteristiche dei loro allievi. Li unisce l'abilità e l'accanimento nel trasformare i brutti anatroccoli – da giovani ineleganti nel passo e bocciati come mediocrità – in campioni e campionesse di caratura nazionale e mondiale.

Dopo una fuggevole assunzione nei ranghi tecnici della FIDAL nazionale, alle soglie del 2000, sono stati frettolosamente emarginati. A Ticali non è stato perdonato il ritiro di Modica all'Olimpiade di Sydney, e il bronzo europeo del 1998 e l'argento mondiale del 1999 si sono squagliati, a giudizio dei signori che comandano, come neve al sole. Di Mulo è stato travolto, ingiustamente, dalle mancate prestazioni complessive all'Olimpiade di Atene ed è stato sacrificato, come capro espiatorio dato in pasto ai media ed agli sportivi delusi.

I gemelli dell'allenamento di qualità sono separati dalla vocazione e dalla passione ad immedesimarsi in una Società o Club. Di Mulo, disincantato dalle conflittualità e da certe anomalie, ormai si limita agli spostamenti dalla sua villetta con giardino di Aci-Bonaccorsi al campo della cittadella universitaria del Cus Catania con la variante del campo scuola di Picanello. È libero docente, compensato dagli atleti del suo SprinTeam da lui co-fondato con Francesco Scuderi. È un isolato negli isolotti dell'atletica siciliana.

Ticali s'identifica nella sua Atletica Bagheria, vivaio fertile, frutto della semina negli anni dal 1965 al 1970, di Guglielmo Di Fiore e dei tecnici U.S. Palermo di Roberto Ciuni e di Renzo Barbera. L'atletica bagherese è stata sorretta dal Cus Palermo di Rosolino Siculiana e Gaspare Polizzi, che è stato allenatore di Ticali. Da tre lustri si è affratellata alla Partinico di Leonardo D'Orio in una *connection* tra le più solide della provincia in fiore e dà la griffe ai prodotti fatti in casa: A.P.B. Bagheria.

A riprova della ripartizione tra i figli raccomandati e i figliastri: a Pechino erano presenti, a carico della FIDAL, allenatori di atleti ed atlete che non hanno certo brillato come Claudio Licciardello (45'25" e semifinale conquistata nei 400 m, tempo a 6 decimi dal primato italiano di Andrea Barberi) e Carmela Incerti, arrivata prima della tanto sponsorizzata Bruna Genovese.

*Pino Clemente*